

Speciale! Punto sull'Arte

I gemelli Michele e Ottorino De Lucchi, identici nella vita diversi nel creare

L'uno, celebre architetto, nella casa di Angera scolpisce il legno realizzando prototipi di grandi progetti. L'altro, docente di chimica, dipinge splendide nature morte con la tecnica dell'acquerello a secco.

MILANO - L'ontogenesi ricapitola la filogenesi, così le "Montagne" e i "Sassi" che la mano paziente di Michele De Lucchi scolpisce nella quiete del suo atelier di Angera sono in potenza le formidabili architetture del Padiglione Zero di Expo o di quello di Intesa Sanpaolo a Milano. Non oggetti creati per il divertimento dello spirito, ma veri e propri "progetti in divenire", studi preparatori di mondi che verranno ed evolveranno secondo un preciso disegno della mente.

«Il mio lavoro di architetto mi porta a realizzare dei modelli di abitazioni e altri edifici: li facevo in carta, ma si sciupavano subito, allora sono ricorso al legno massello, che a differenza di quello lavorato industrialmente conserva la "polpa" di quando è appena tolto dall'albero. Le mie sculture non sono che modelli concettuali di costruzioni più grandi», spiega Michele De Lucchi, 64 anni, che con il gemello Ottorino sarà protagonista della mostra alla Galleria Punto sull'Arte.

Realismo e fantasia

«L'architetto deve avere due modalità di lavoro: una con il suo team, di cui è il regista perché deve mettere assieme le competenze di idraulici, elettricisti, piastrellisti, l'altra di meditazione solitaria, di attività progettuale silenziosa e appartata. In ciò consiste il mio impegno ad Angera, dove cerco le cose che voglio esprimere poi in progetti più

importanti. Abito lì dal 1990 con la famiglia, faccio avanti e indietro con Milano, dove ho studiato dal 1999 in via Varese - sembra destino - dalle parti di largo La Foppa».

«Nella casa sul lago rifletto molto, il mio è un lavoro in parte tecnico e in parte emotivo e fantasioso. Rita Levi Montalcini diceva che progresso è la capacità dell'uomo a gestire con razionalità le emozioni e con emotività la ragione. Le mie sculture sono sì astratte ma contengono già l'idea finale, concreta».

De Lucchi ama soprattutto lavo-

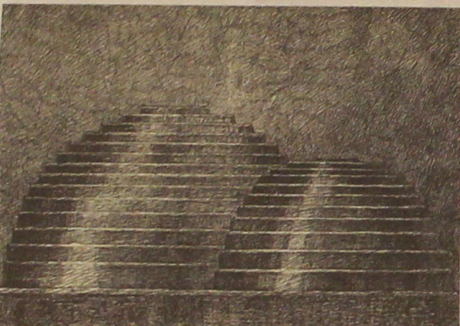
«Nelle sculture tengo in equilibrio razionalità ed emozioni»

rare i legni di noce e rovere: «Me li fornisce la falegnameria Riva in Brianza che produce mobili in legno massello. Però ormai gli angereesi mi conoscono e spesso mi regalano pezzi di buon legno di ciliegio e gelso, quest'ultimo molto facile da lavorare».

Dei due fratelli, identici in tutto, Michele è "quello con la barba": «L'ho fatta crescere proprio perché non ci confondessero più. Siamo stati indivisibili fino alla fine del liceo, poi abbiamo scelto due facoltà diverse e le nostre esistenze si sono separate e fino ai 50 anni siamo stati parecchio lontani. Poi ci siamo riavvicinati, anche perché nel frattempo era-



I gemelli Michele, a sinistra, e Ottorino. Sotto: "Montagna 2", acquerello



no mancati i nostri genitori. Ora ci incontriamo spesso e tra noi è ritornata molta intimità».

Michele De Lucchi ha passione per la fotografia «gli scatti delle sculture sono tutti miei» e ama scrivere: «A dicembre uscirà per Skira il mio libro "Racconti di architettura", nel quale illustro, in maniera divulgativa e senza l'ausilio di disegni, i miei progetti più significativi». Del lago Maggiore ama l'ambiente naturale: «Non sono un velista né un nuotatore, però il paesaggio mi sta a cuore, oggi continuiamo a maltrattarlo, anche se per fortuna sta crescen-

grande perizia, perché la quasi assenza di acqua fa asciugare subito il pigmento. Il legante è gomma arabica solubile. Il risultato supera quello che si avrebbe con tempera e olio, perché il pigmento dell'acquerello è puro», spiega Ottorino De Lucchi.

Un segno riconoscibile

Il chimico-pittore ha esposto le sue opere nel mondo e sostiene «che nell'arte attuale c'è bisogno di immediata riconoscibilità, e notorietà significa un segno riconoscibile, come il mio. Amo fare le cose al meglio, e l'acquerello mi consente di dipingere ovunque. A differenza di mio fratello Michele, quasi obbligato dalla sua professione a essere originale e innovativo, io posso permettermi di seguire il mio istinto e realizzare ciò che voglio. Per esempio ho dipinto qualche

«Una tecnica pittorica che vuole attenzione e rapidità d'esecuzione»

quadro con lo sfondo bianco, perché il nero aumenta il contrasto e astrae il soggetto dalla realtà: il mio scopo, infatti, è isolarlo dalla complessità del quotidiano e renderlo meno banale».

I due gemelli De Lucchi hanno già esposto insieme nel 2010 a Bordeaux, ma la mostra di Varese è il suggello di una ritrovata familiarità.

«Parliamo spesso dei nostri lavori artistici e siamo rispettosi l'uno dell'altro. Sono abituato a lasciar fuori dall'ambito universitario la mia passione per la pittura, mentre per Michele la scultura è connaturata alla sua opera di progettazione».

PUNTO SULL'ARTE

INTERNATIONAL
CONTEMPORARY ART

DE LUCCHI DE LUCCHI

22 novembre - 23 dicembre 2015
Inaugurazione
Sabato 21 novembre H: 18.00 - 21.00

V.LE SANT'ANTONIO 59/61, VARESE | 0332 320990 - INFO@PUNTOSULLARTE.IT
MAR-SAB 10-13 e 15-19 | DOM 15-19

PUNTOSULLARTE.IT



OTTORINO DE LUCCHI

A Punto sull'Arte in scena l'intrigante gioco dei contrasti

Fino al 23 dicembre saranno in mostra le opere dei fratelli ferraresi, viva testimonianza di una lunga e costante indagine intellettuale



1. "Vaso di tulipani" acquerello di Ottorino De Lucchi.
2. Una delle ultime opere del pittore esposta alla galleria Punto sull'Arte.
3. "Montagna 302" del 2013, scultura in legno di Michele De Lucchi.
4. "Palafitta 238" del 2010, in legno di ciliegio.

VARESE - Alla galleria Punto sull'Arte di Sofia Macchi questa volta la cosa si fa intrigante, perché a esporre sono due gemelli dal cognome importante, De Lucchi, Michele, uno dei più bravi e innovativi architetti italiani, e Ottorino, docente di chimica di chiara fama all'università di Padova, nati a Ferrara nel 1951.

I due fratelli non vengono a Varese per parlare delle loro professioni, ma per rendere manifesto un altro importante lato del carattere, quello della creazione artistica, resa esplicita per il primo dalle sculture lignee e per il secondo da avvolgenti acquerelli, realizzati con la particolare tecnica "a secco". Da domani fino al 23 dicembre "De Lucchi De Lucchi" sarà il marchio distintivo dello spazio espositivo varesino, che accoglierà, sotto la curatela di Alessandra Redaelli, i "legni" di Michele, scolpiti a mano con certissima pazienza nel suo laboratorio di Angera, e la "nature morte" di Ottorino, raffinate ed eleganti e circondate di luce (inaugurazione sabato 21, dalle ore 18 alle 21. Galleria Punto sull'Arte, viale Sant'Antonio 59/61, Varese. Orari: martedì -

sabato, 10-13 e 15-19; apertura tutte le domeniche, 15-19. Info: tel. 0332 - 320990, oppure www.puntosullarte.it (A causa del Mercatino di Natale di Casbano di sabato 21 novembre, il giorno dell'inaugurazione le strade adiacenti la Galleria saranno chiuse, per cui si consiglia di parcheggiare in prossimità della questura o al parcheggio multipiano di via Trentini).

Di Michele De Lucchi basti dire che è l'autore del Padiglione Zero di Expo, e di quello di Intesa Sanpaolo a Milano, e dal 2008 professore ordinario alla facoltà di Design del Politecnico della stessa città. Ha progettato ambienti di lavoro per aziende italiane e straniere, edifici residenziali, industriali e culturali, oggetti di design, curato allestimenti espositivi per la Triennale di Milano e il Palazzo delle Esposizioni di Roma. Nel 1990 ha fondato Produzione Privata, piccola impresa che produce articoli con tecniche artigianali. La sua passione per l'intaglio del legno l'ha portato a scolpire piccoli edifici e paesaggi dell'anima nel suo buon ritiro di Angera: dalle "Montagne" alle "Palafitte", dai "Sassi" alle "Baracche", un mondo di sensazioni e volontà si materializza nella viva materia e dà vita a piccoli totem. Singolare il percorso del gemello Ottorino, laureato in farmacia e chimica a Padova e il docente universitario di questa materia, attratto dalla pittura, e segnatamente dal "watercolor daybrush", l'acquerello a secco che conobbe in America grazie alle opere di Andrew Wyeth. Le nature morte dell'altro De Lucchi sono smaglianti di colori e di incredibile dettaglio, e mantengono il segno della natura, la sua sigla poetica a volte imperfetta ma portavoce di verità. Un racconto, quello di Michele e Ottorino, che corre sul binario parallelo di onestà intellettuale e fede in sé stessi e nell'arte, fattori che conducono lontano e tengono viva la curiosità e la voglia di conoscersi più a fondo.

Piccoli totem di legno massiccio e frutta circondata di luce: l'arte dei due talenti ora a confronto



MICHELE DE LUCCHI

PUNTO
SULL'
ARTE

INTERNATIONAL
CONTEMPORARY ART

**DE LUCCHI
DE LUCCHI**

22 novembre - 23 dicembre 2015

Inaugurazione

Sabato 21 novembre H: 18.00 - 21.00

VLE SANT'ANTONIO 59/61, VARESE | 0332 320990 - INFO@PUNTOSULLARTE.IT
MAR-SAB 10-13 e 15-19 | DOM 15-19

PUNTOSULLARTE.IT